



Bellini

INTERNATIONAL CONTEXT

5^a edizione

I giorni di Napoli

PRIMA ASSOLUTA

Musiche di **Vincenzo Bellini**, **Sigismund Thalberg**, **Franz Liszt**

Il testo *I giorni di Napoli* è di **Maurizio de Giovanni**



Martedì 16 settembre, ore 21

**Catania, Palazzo della Cultura
(ex Cortile Platamone)**

Francesco Nicolosi *pianoforte*

Maurizio de Giovanni *testo e voce narrante*

Maria Knihnytska *soprano*

PRIMA ASSOLUTA

Francesco Nicolosi *pianoforte*

Maurizio de Giovanni *testo e voce narrante*

Maria Knihnytska *soprano*

Vincenzo Bellini (1801-1835)

da *I Puritani*, Scena di Elvira «Qui la voce sua soave»

Sigismund Thalberg (1812-1871)

dall'*Art du chant appliqué au piano*, op. 70

n. 1, *Quartetto dall'opera "I Puritani" di Bellini*

n. 19, *Capta diva, Cavatine de "Norma" de Bellini*

Vincenzo Bellini

da *La sonnambula*, Scena e aria finale di Amina «Ah, non credea mirarti»

Franz Liszt (1811 - 1886)

dall'*Héxameron, morceau de concert*, S. 392,

introduzione e tema da «Suoni la tromba, e intrepido» da *I Puritani* di Bellini

Vincenzo Bellini

da *I Capuleti e i Montecchi*, Scena e romanza di Giulietta «Oh quante volte, oh quante»

Sigismund Thalberg

Grand Caprice su motivi dell'Opéra la Sonnambula, op. 46



Una produzione di E.A.R. Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania

Enrico Trantino *presidente*

Giovanni Cultrera di Montesano *sovrintendente*

Fabrizio Maria Carminati *direttore artistico*

I giorni di Napoli

di Maurizio de Giovanni

Napoli non si spiega. Si ascolta. Come una voce che ti arriva da una finestra socchiusa, mescolata all'odore del ragù e al richiamo di un venditore ambulante. Napoli si subisce, come si subisce un amore troppo forte o una melodia che non ti lascia. Eppure, chi ha il coraggio di ascoltarla davvero finisce per non andarsene più. In questa città, miracolosa e crudele, luminosa e inesorabile, Vincenzo Bellini ha vissuto i suoi anni forse più intensi. Non solo quelli della formazione musicale, ma quelli della scoperta di sé, del proprio cuore, del dolore e dell'amore.

Quando mi è stato chiesto di scrivere un testo su questo musicista, non ho pensato alla grandezza del compositore, al mito, al genio. Ho pensato a un ragazzo. Un ragazzo di diciannove anni, magro, impaurito, pieno di note nella testa. Un ragazzo che arriva a Napoli con la speranza di diventare qualcuno e che invece scopre qualcosa in più su sé stesso.

Perché Napoli è così: non ti cambia con dolcezza. Ti stravolge. Ti impone di ascoltare ciò che normalmente si ignora. Ti obbliga a guardare negli occhi il dolore, la bellezza, la gioia improvvisa, la malinconia che scende addosso come la pioggia d'inverno. E Bellini, quel ragazzo venuto dalla Sicilia, Napoli l'ha vissuta come una ferita e come una salvezza. L'ha attraversata con il passo lento di chi ascolta prima di parlare. L'ha amata senza il bisogno di capirla.

Nel raccontare la sua voce, ho sentito la mia. E nel raccontare Teresa ho provato a restituire qualcosa che a Napoli appartiene da sempre: quella voce fragile che canta dalla finestra. Quella voce che nessuno applaude, che nessuno porta in tournée, ma che ti resta addosso per tutta la vita. Teresa è Napoli. È la città che canta per non morire, che resiste cantando. È una finestra che si apre per un solo istante e poi si richiude, ma basta quell'istante per capire che qualcosa, dentro, è cambiato per sempre. Bellini capisce che quella voce è la sua vera lezione. Non nelle aule del Conservatorio, ma nella strada. Non nelle armonie perfette, ma nei silenzi tra una frase e l'altra. Non nell'arte accademica, ma nella ferita.

Questo testo non è una biografia, né un racconto storico. È una lettera. Una confessione. Un atto d'amore. Ho immaginato Bellini scrivere a un suo amico, cercando le parole per dire ciò che la musica da sola non basta a esprimere: la scoperta del dolore, la vicinanza alla morte, l'imbarazzo dell'amore non vissuto, il peso dell'assenza. È il tentativo di riportare alla luce ciò che spesso la storia dimentica: che prima delle ovazioni, delle opere acclamate, delle tournée internazionali, c'era un ragazzo. Un ragazzo che camminava per le strade di Napoli, che ascoltava una voce e scopriva che la musica non è fatta solo per piacere, ma per resistere. Per ricordare. Per vivere anche quando tutto sembra finito.

Anche se in realtà qualcosa sempre resta. E quel qualcosa si chiama musica. Si chiama memoria. Si chiama Teresa, che non ha mai calcato un palcoscenico ma che ho immaginato cambiare per sempre la scrittura di un compositore.

Napoli, in fondo, non ha bisogno di spiegazioni. Ha bisogno di essere ascoltata.

E *I giorni di Napoli* è il mio modo per dire che la ascolto anche io, continuamente. Che cammino in quelle strade, che sento quelle voci, che mi fermo sotto quella finestra. E che, come Bellini, non posso dimenticare. Benvenuti ne *I giorni di Napoli*. Benvenuti nella musica che ricorda.

Un omaggio a Vincenzo Bellini: armonie e memorie napoletane di Caterina Rita Andò

Linguaggi diversi, musica e letteratura, uniti in un viaggio emozionante e visionario, che parte da lontano, esplorando passioni e luoghi della giovinezza del futuro autore di *Norma*. Due protagonisti d'eccezione: Francesco Nicolosi, pianista di fama internazionale, massimo interprete vivente di Sigismund Thalberg, e Maurizio de Giovanni, tra i maggiori e più amati narratori italiani. Accanto alle note, le parole: quelle di uno scrittore che per l'occasione ha concepito e leggerà un testo ambientato tra i vicoli di Partenope, che tanto ruolo hanno avuto - e hanno - nella sua ispirazione. Un tributo affettuoso e toccante a Vincenzo e ai suoi verdi anni, quando ancora frequentava le aule del Real Collegio di San Sebastiano e cominciava a scoprire l'amore, la musica, la vita. Un ritratto intimo, che dosa finzione e verità storica, per restituire l'immagine di un ragazzo fragile e ispirato, in bilico tra sogni di gloria e desiderio, come lo stesso Maurizio de Giovanni anticipa nella nota pubblicata in questo foglio. Ed è un onore per il BIC presentare in prima assoluta l'inedito *I giorni di Napoli* che lo scrittore ha voluto dedicare all'allievo prediletto di Niccolò Zingarelli.

Il racconto s'intreccia all'articolato programma musicale. Le parafrasi pianistiche su temi belliniani, affidate al magistero di Francesco Nicolosi, si alterneranno ad iconiche arie per soprano, tratte da alcune delle opere più celebrate del Cigno: "Oh, quante volte" da *I Capuleti e i Montecchi*, struggente lamento d'amore sospeso tra sogno e morte; "Ah! non credea mirarti" da *La sonnambula*, un vertice di rarefatta delicatezza e straziante malinconia; "Qui la voce sua soave" da *I Puritani*, un'altra sfida vocale, emblema di quella "melodia lunga, lunga, lunga" che incantò anche Verdi e Chopin.

Ad accompagnare il soprano Maria Knihnytska - la cui sensibile attitudine si pone in perfetta sintonia con la vocalità belcantistica - sarà lo stesso Francesco Nicolosi. Del virtuoso etneo il recital esalterà al contempo lo straordinario legame con le creazioni di Thalberg, il pianista-compositore che più di ogni altro seppa trasporre sulla tastiera l'arte del canto lirico protoromantico. Il catanese Nicolosi - il cui nome è inciso nel prestigioso albo del Bellini d'Oro - renderà omaggio al genius loci attraverso quattro parafrasi, di cui tre thalberghiane, ovvero le trascrizioni di "Casta diva" da *Norma* e del Quartetto dei *Puritani* (entrambe tratte dalla celeberrima antologia *L'Art du chant appliqué au piano*, op. 70) e

la *Grande Fantasia su La Sonnambula*. In queste pagine, la melodia belliniana viene esaltata dal maestro austriaco in un dialogo interiore, dove il cantabile si fa respiro e la tecnica trascendentale diventa puro strumento espressivo.

Inevitabile il confronto con le coeve parafrasi lisztiane, di cui Nicolosi eseguirà l'introduzione e tema che apre l'esaltante *Héxameron, morceau de concert*, tutto giocato sul celeberrimo «Suoni la tromba, e intrepido» da *I Puritani*, l'estremo capolavoro rappresentato nel 1835 al Théâtre des Italiens, consacrando ulteriormente la fama del Nostro nell'agone europeo.

Di fatto, nella prima metà dell'Ottocento, Thalberg è l'unico in grado di contrastare il predominio pianistico dell'ungherese. La rivalità tra i due monta in una polemica che non si calmerà nemmeno con il concerto-sfida tenutosi il 31 marzo 1837 nel salotto della principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso, patriota sostenitrice degli italiani esuli in Francia e amica di artisti eccelsi. La memorabile tenzone si concluse con due vincitori ex aequo, riaffermando la caratura e le peculiarità di entrambi, che si ritrovarono al tempo stesso partecipi del progetto *Hexaméron*, voluto proprio dalla Belgioioso. Dopo la prematura scomparsa di Vincenzo, la nobildonna incaricò Liszt di dedicargli e coordinare un lavoro che contenesse una serie di sei variazioni, composte ed eseguite da una rosa stellare di altrettanti nomi (da cui il titolo: hex, sei). Liszt scrisse non solo l'introduzione, il tema (o meglio la sua trascrizione), ma anche alcuni interludi, il finale e la seconda delle sei variazioni. Le altre cinque sono di Johann Peter Pixis, Henri Herz, Carl Czerny, Fryderyk Chopin e naturalmente Sigismund Thalberg. Un'adesione corale che si somma agli onori tributati post mortem a Bellini dalle più alte istituzioni francesi, non solo dal coté artistico e culturale.

Francesco Nicolosi possiede in sommo grado le doti per affrontare questo repertorio, qualità che lo hanno eletto altresì ad alfiere e depositario del lascito musicale di Thalberg, a suo tempo divenuto partenopeo d'elezione per una serie di circostanze, fra cui le nozze con la figlia del leggendario basso Luigi Lablache. L'approdo a Posillipo farà del ginevrino il fondatore della scuola pianistica napoletana. Un percorso che sembra scritto nel destino. Come quello di Nicolosi, formatosi a Napoli sotto la guida di Vincenzo Vitale, figura centrale di quella scuola e diretto erede della tradizione che da Thalberg si è tramandata nel tempo. Nicolosi ne ha raccolto a sua volta il testimone e ha saputo restituire al grande pubblico la profondità, l'eleganza e l'invenzione di un patrimonio a lungo sottovalutato. Lo ha fatto da interprete nelle sale da concerto e in quelle di incisione, e lo ha fatto da operatore culturale, basti citare l'istituzione a Napoli del Premio pianistico internazionale intitolato proprio a Thalberg.

In questa prospettiva, *I giorni di Napoli* è molto più di un semplice concerto-reading: è un atto d'amore verso la musica, verso la città del Vesuvio - culla di cultura e bellezza - e verso due artisti, Bellini e Thalberg, che hanno saputo raggiungere l'estasi dell'eternità.

Prossimo appuntamento



**Mercoledì 17 settembre | Catania, Palazzo della Cultura
(ex Platamone), ore 21**

Bellini: un sogno fatto in Sicilia. Fantasie sulle arie d'opera

Fabio Correnti direttore

Ensemble del Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo

Iniziativa direttamente promossa e organizzata dall'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo della Regione Siciliana in collaborazione con alcune delle principali istituzioni culturali dell'Isola.



Regione Siciliana



emozione autentica

Partner



Città di Catania



Città di Messina



Città di Palermo



ARCIDIOCESI
DI CATANIA



Università
di Catania



Conservatorio Bellini
Catania



CONSERVATORIO DI MUSICA
ALESSANDRO SCARLATTI
PALERMO

